

INVESTIMENTI E AMBIENTE

Green Bond e finanza sostenibile: la grande corsa non si ferma

Le obbligazioni verdi sono diventate un motore fondamentale della transizione green e con il grande piano europeo Next generation Eu assumeranno un peso sempre più importante. Dei circa 800 miliardi, almeno un 30% dovrà essere reperito attraverso emissioni green

ROMA

CECILIA MORETTI

I Green Bond sono diventati nel corso degli ultimi cinque anni la nuova grande frontiera della raccolta finanziaria. Gli investimenti in fondi ESG (acronimo che sta per Environmental, Social, Governance), ossia in masse gestite secondo strategie sostenibili e responsabili, sono in costante crescita, grazie a investitori istituzionali e retail.

I Green Bond o "obbligazioni verdi" sono equivalenti alle obbligazioni tradizionali ma rivolte al finanziamento di progetti per la sostenibilità ambientale. Gli ambiti di applicazione sono diversi: il risparmio energetico, la produzione di energia pulita, il trattamento dell'acqua e dei rifiuti, la creazione di infrastrutture dei trasporti meno impattanti come le ferrovie, l'edilizia eco-compatibile, con un basso impatto sull'inquinamento e sul consumo di suolo.

Il primo Green Bond è stato emesso nel 2007 dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti).

In Italia la prima obbligazione è stata lanciata proprio in Emilia Romagna da Hera, nel 2014, ma anche Iren, holding industriale multiservizi con sede a Reggio Emilia, in autunno ha concluso con successo l'emissione di un nuovo prestito obbligazionario in formato Green Bond di importo pari a 200 milioni di euro, risultando la prima multiutility italiana per numero di strumenti emessi in questo formato: 4 per complessivi 2 miliardi di euro.

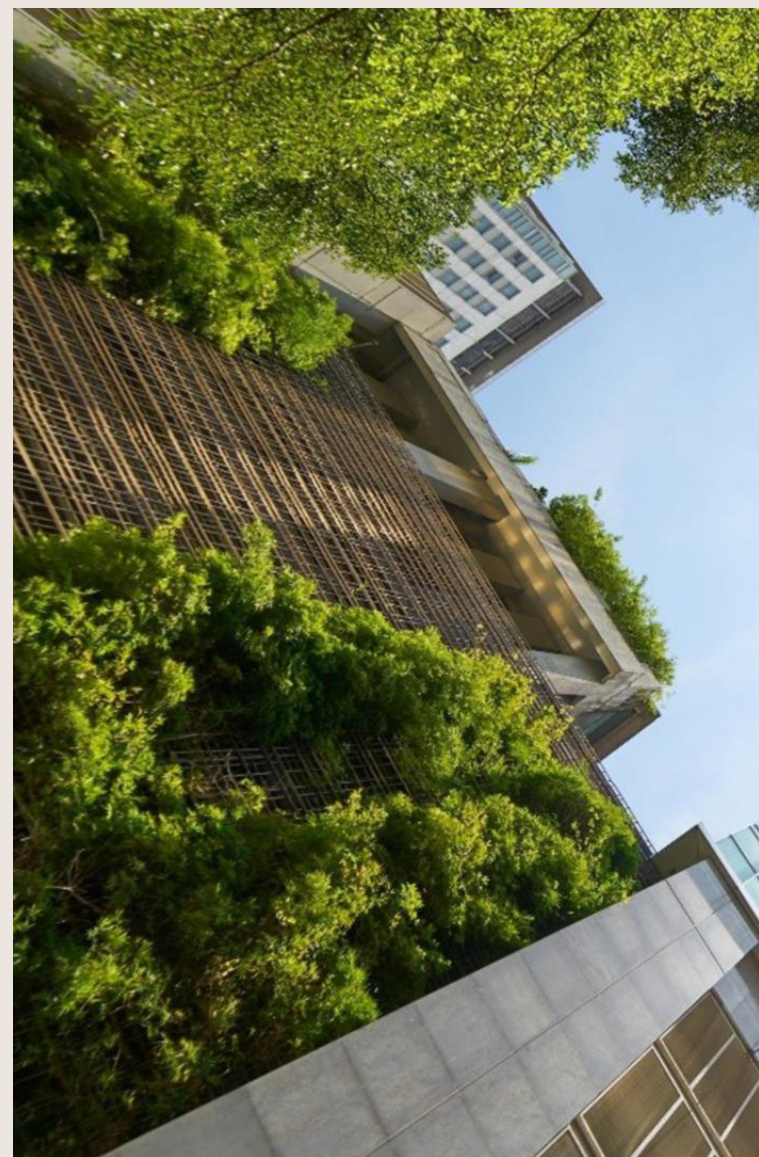
Il primo bond verde di Stato è stato emesso dalla Polonia nel 2016. In Italia agli inizi del 2021 il Tesoro ha emesso il primo Btp Green

raccogliendo 8,5 miliardi (a fronte di richieste dieci volte più elevate), mentre sei mesi prima era stata la Germania a entrare in questo mercato "verde". Dal 2017 a oggi, i Green Bond sono trattati in Italia su un particolare segmento dei mercati MOT ed Extra MOT. Sempre più istituzioni sono interessate alla finanza green e lavorano per entrare in questo mercato.

Il segnale più importante della centralità di questi strumenti di raccolta finanziaria finalizzati a progetti con un impatto positivo sull'ambiente, è arriva da Next Generation Eu, il grande piano di rilancio dell'economia europea post-pandemia. Dei circa 800 miliardi messi sul tavolo, almeno un 30% dovrà essere reperito sul mercato attraverso emissioni green.

E se nel 2015 secondo Bloomberg le emissioni a livello planetario ammontavano a 40 miliardi di dollari, nel 2020 il totale delle emissioni green è salito a 226 miliardi per poi arrivare a 650 miliardi nel 2021.

La costruzione di un nuovo modello di economia sostenibile, attraverso la mobilitazione di capitali diretti verso progetti rispettosi dell'ambiente, passa dunque da qui. In Germania si è aperto perfino un dibattito legislativo "sulle catene di approvvigionamento per la difesa dei diritti umani e per la protezione dell'ambiente" e sull'eventualità di non importare beni da paesi in cui non vengono rispettati i diritti umani e l'ambiente. Un ulteriore segnale che il livello di empatia complessivo tra società e transizione ecologica sta crescendo e la finanza può davvero offrire un contributo importante, orientando scelte e investimenti strategici.



Sostenibilità, la finanza agevolata fattore chiave per la transizione green

BOLOGNA

La sfida della sostenibilità rappresenta una delle azioni strategiche che impegna maggiormente le aziende italiane in questa fase. Questa transizione si svolge in un contesto più che mai complesso che vede da una parte il caro bollette, l'aumento generalizzato dei prezzi e i ritardi nelle forniture, dall'altra il rallentamento dell'export verso l'Est Europa. Il nostro territorio non è esente da queste dinamiche e anzi le soffre per certi versi più di altri contesti, per la forte vocazione internazionale – in entrata e in uscita – della sua economia. In un momento così delicato le istituzioni provano a rispondere con incentivi e aiuti. Ma districarsi nelle diverse possibilità può sembrare una giungla. A venire incontro agli imprenditori c'è un nuovo strumento, la finanza agevolata, che può essere di aiuto alle aziende, specie per quelle di minori dimensioni. Ce ne parla Roberta Bollettini, chief operations officer di Golden Group spa, azienda nata a Bologna, che rappresenta il più grande gruppo in-

dipendente italiano nel settore.

Cominciamo da una definizione, cos'è la finanza agevolata e come può sostenere le aziende?

«È l'insieme degli strumenti che vengono offerti dalle istituzioni a livello europeo, nazionale, regionale e locale per supportare le aziende. Si va dai contributi a fondo perduto agli incentivi fiscali, dai crediti di imposta alle garanzie sugli investimenti. Hanno un elemento in comune, sono offerte dal settore pubblico per il mondo delle imprese che spesso non riesce ad accedere a questi fondi perché non li conoscono o hanno difficoltà a partecipare ai bandi».

Come possono le aziende usare la finanza agevolata per diventare più sostenibili?

«Uno degli ambiti su cui sta operando maggiormente la finanza agevolata è proprio la sostenibilità ambientale. Sempre più fondi vengono messi a disposizione



dall'Unione Europea e dal governo italiano. Un esempio su tutti, il bando del ministero dello Sviluppo economico sugli investimenti sostenibili 4.0, gestito da Invitalia. Si tratta di misure che promuovono il riciclo e la riduzione delle materie prime o specifici finanziamenti per settori chiave, come l'agricoltura sostenibile».

«Crescono sempre di più le risorse stanziare dall'Europa e dall'Italia per la transizione digitale. Un esempio è il recente bonus Digital Export rivolto alle microimprese manifatturiere, alle reti e ai consorzi italiani che puntano su soluzioni digitali per l'export. Ma è solo un esempio, le soluzioni sono tante».

«Golden Group nasce nel 1996 da un'innovativa idea di Davide Malaguti, imprenditore e business coach che ha intravisto la necessità di rispondere a un bisogno del nostro tessuto imprenditoriale, aiutare le imprese a districarsi nelle procedure richieste dai bandi per consentire loro di ottenere i fondi di cui hanno bisogno. È un modo di contribuire alla crescita del paese e di fare la nostra parte allo sviluppo dei territori in cui operiamo».

La crisi energetica che ha colpito l'Europa si è presto evoluta in una crisi anche per l'agricoltura. L'aumento dei costi energetici, quello delle materie prime come sementi e mangimi, unito ai rallentamenti della produzione e alle difficoltà di movimentazione dei prodotti che già pagavano lo scotto della pandemia, fotografano perfettamente la situazione in cui versa il settore agroalimentare italiano. Un settore che aveva goduto di una crescita costante nell'ultimo decennio, registrando un aumento di oltre il 50% della produzione lorda, con l'Emilia Romagna al secondo posto dietro la Puglia per produzione agricola nell'anno 2021 e tra le regioni che hanno ottenuto nel 2020 le cifre più elevate in termini di valore della produzione. Questo momento storico, però, si può anche trasformare in una opportunità di sviluppo e ammodernamento per un intero settore che ha bisogno di recuperare competitività nel mercato globale e avvicinarsi a quegli obiettivi di sostenibilità e neutralità climatica che l'Ue si è data con il Green Deal. In questo senso innovazione tecnologica e investimenti privati diventano cruciali per il futuro.

«Non è possibile pensare oggi a uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura senza la digitalizzazione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e della robotica: droni, sistemi di analisi e integrazione dei dati, nuove tecnologie per la raccolta e la rigenerazione dei terreni agricoli, sono sempre più necessari», spiega Joseph Grosso, ceo di Zephiro Investments, società specializzata in operazioni di finanza strategica che guarda con fiducia all'Agricoltura 4.0. «Ci sono moltissime startup e Pmi italiane impegnate nella realizzazione di soluzioni per l'agricoltura del futuro, focalizzate su obiettivi ben determinati: non depauperare l'ecosistema, non compromettere il sostentamento alimentare delle prossime generazioni; aumentare la redditività delle aziende mantenendo un'alta qualità dei prodotti a prezzi sostenibili». Un segmento, quello dell'AgriTech, che piace molto agli investitori: secondo l'Osservatorio Agrifood, negli ultimi due anni, in Italia gli investimenti in tecnologie sono passati da 540 milioni di euro nel 2019 agli 1,6 miliardi del 2021. Un giro d'affari che nel mondo è stimato di circa 15 miliardi di dollari, con oltre 750 startup attive. «La filiera dell'innovazione tecnologica è sostenuta dal Venture Capital, dai Digital competence center e da moltissimi giovani imprenditori», conferma Grosso secondo il quale però va rispettata una vera e propria «equazione dell'agricoltura sostenibile» per garantire le future generazioni. I fattori? «Impatto ecologico: non inquinare i suoli e non impoverirli; redditività del capitale impiegato, ovvero reddito dalla vendita dei prodotti superiore ai costi. Tutela dei lavoratori, combattendo fenomeni come il caporalato. Infine, chi acquista i beni prodotti dagli agricoltori, deve farlo a un prezzo accettabile che non dissuada dal consumo di prodotti sani. Grazie alla tecnologia digitale è possibile far quadrare tutto».